

LA STAMPA

TORINO

VAI AL SITO

◀ INDIETRO



MEDIA



## Dal ring al palco, seconda vita di un campione

09/01/2014 TIZIANA PLATZER

Ama la gente, che guarda dritto negli occhi con lo sguardo serio, apparentemente velato di tristezza al centro di un volto largo, inciso da labbra sottili e da quel naso che si dichiara: ce l'ha solo chi ha vissuto con e dentro i guantoni. E ama l'adrenalina che il pubblico fa stappare dallo stomaco: nella memoria mentre è al centro del ring, nel presente sul palcoscenico. Una pazza idea, eppure Patrizio Oliva, il campione che nella boxe ha vinto tutto, oggi è un attore. Esordio con Pulcinella, eroe spaurito, chiuso nella cella a due ore dall'esecuzione decisa dai borboni.

Sembra assurdo domandarlo a lei, ma la platea di solito fa paura agli attori: lei la teme, o nulla è duro quanto un ring?

«Due situazioni diverse, entrambe un'esibizione. Ogni volta che ho combattuto ho avuto paura, solo un incosciente non ne avrebbe, ma fin

da giovanissimo ho imparato a controllare quell'adrenalina che ti cuoce: sul ring mettevo la maschera del duro, impassibile, poi suonava il gong e mi si scioglieva il sangue. Sul palcoscenico ho il terrore di dimenticarmi il copione, di incespicare sulle parole, ma quando si apre il sipario mi sento leggero».

Una vita per l'arte, il massimo ottenuto nello sport, ora cinema e teatro: si considera un uomo di talento?

«Be', credo di sì. Nella boxe sono appagato, ho vinto tutto, sono stato campione italiano, europeo e del mondo e oro olimpico. Da dilettante ho vinto 93 incontri su 96, da professionista 57 su 59 e a seguire sono stato direttore tecnico della Nazionale per le Olimpiadi di Atlanta e Sydney: non ho nessuna nostalgia. Il cinema e il teatro sono arrivati 4 anni fa, quando durante una partita di calcio per beneficenza ho incontrato il regista Luciano Capponi; mi ha visto scherzare negli spogliatoi e mi ha detto: "Tu sei un attore, ce l'hai dentro". Mi ha dato un ruolo da protagonista nel film "Il flauto", sono il netturbino Gennaro Esposito, quello de "A livella" di Totò. È stato bello, mi ha insegnato tanto e continua a farlo».

Ha anche inciso un album nell'88, «Resterò qui»: puntava al mondo dello spettacolo?

«No, assolutamente. Quella fu un'idea per provare a cambiare la figura del pugile nell'immaginario delle persone, che lo considerano rozzo, duro, distante dalla cultura. Cantando, e in effetti non ho una brutta voce, ho potuto dimostrare che l'idea del ring è sbagliata».

Le manca almeno un po'?

«Ora mi appassiono al teatro e lo faccio con serietà, come qualunque cosa intraprendo, non farei nulla che possa offuscare la mia carriera. Però, dopo essere stato anche l'organizzatore di incontri, oggi sono ancora nello sport, sia perchè faccio il commentatore del pugilato per Sky, sia perchè con alcuni campioni come Ciriaco De La Cruz, Massimiliano Rosolino e i fratelli Porzio inauguriamo questo mese a Napoli una

palestra per pugilato, scherma e judo. Andremo nelle scuole a raccontare il nostro progetto, vogliamo portare i ragazzi dalla strada allo sport, e chi economicamente non può permetterselo, verrà gratuitamente».

Lei è un Pulcinella buono?

«Pulcinella ha paura, aspetta di essere ghigliottinato. Non ne ho fatto una macchietta, ma un uomo che fino alla fine cerca di essere d'aiuto agli altri, in questo caso al suo "guardio", un giovane di cuore ma ignorante, che non capisce che la fidanzata lo vuole morto».

Ad ascoltarla non c'è niente in lei del pugile sofferto, è stato tutto semplice nella sua vita?

«A dieci anni mio fratello mi ha portato nella sua palestra di boxe, il maestro mi ha visto sul ring e ha detto "questo è un talento". Nel '76, a 17 anni, sono venuto a Torino, il mio primo amore, per fare esperienza nel campionato italiano dilettanti: sono uscito dal Palasport da campione italiano. Quando ero stanco e frastornato ho abbandonato, poi sono tornato. E ora ho un'altra vita ancora. Per caso e per talento, dicono».

## TEATRO MASSAIA

Il lavoro di Capponi in due sole date

Uniche date in Piemonte, l'11 e 12 gennaio va in scena al Teatro Cardinal Massaia (via Sospello 32; tel. 011/25.78.81) lo spettacolo «2 ore all'alba», ovvero il Pulcinella interpretato da Patrizio Oliva, che divide il palco con Giulio Brando e Anna Capasso. La regia e il testo, scritto con Biagio Casalini parecchi anni fa, è di Luciano Capponi e l'idea di portare in tour la commedia è nata proprio dal suo incontro con il campione Oliva: «In lui ho trovato il mio Pulcinella» ha detto il regista. Il personaggio della Commedia dell'Arte rinchiuso dai borboni in galera, che aspetta di essere ghigliottinato. Nelle due ultime ore di vita fa amicizia con il «guardio», rumoroso e ignorante, ma buono, tanto da tentare un gesto eroico. Biglietti: 19 euro.



ABbonamento+PARTITA

SCOPRI L'OFFERTA LA STAMPA

The advertisement features the Fiorentina and Lazio football club crests on a green pitch background, separated by a 'VS' symbol. Below the crests, the text 'ABbonamento+PARTITA' is displayed in a bold, sans-serif font. Underneath this, a blue button with white text reads 'SCOPRI L'OFFERTA LA STAMPA'.

[VAI ALLA VERSIONE CLASSICA DEL SITO](#)